



# ASCOLTO

*captare i segnali della comunicazione con equilibrio*

*La fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la Parola di Cristo. (Rm 10,17)*

*“L'ascolto è un incontro di **libertà**, che richiede **umiltà**, **pazienza**, disponibilità a comprendere, impegno a elaborare in modo nuovo le risposte. L'ascolto trasforma il cuore di coloro che lo vivono, soprattutto quando ci si pone in un atteggiamento interiore di sintonia e docilità allo Spirito. Non è quindi solo una raccolta di informazioni, né una strategia per raggiungere un obiettivo, ma **è la forma in cui Dio stesso si rapporta al suo popolo**. Dio infatti vede la miseria del suo popolo e ne ascolta il lamento, si lascia toccare nell'intimo e scende per liberarlo (cfr. Es 3,7-8).*

*“I cristiani sono tali solo se sono uditori della Parola. Se, come Maria, ascoltano una Parola che, buttando in aria pensieri e progetti, dà origine a una vita nuova.*

*Esercitarsi nell'ascolto è una forma di ascesi. Oggi più che mai si è disabituati ad ascoltare, perché per farlo c'è bisogno di tempo e di disponibilità. Per ascoltare è necessario esserci, fare la fatica di stare accanto, ripensando lungamente alle parole ascoltate, lasciandole depositare nel proprio intimo”. (DCF p. 126)*

*La Chiesa, quindi, attraverso l'ascolto, entra nel movimento di Dio che, nel Figlio, viene incontro ad ogni essere umano” (DF 6).*

Considerato che l'uomo è un essere relazionale, e il cristiano un **essere comunione**, la sua identità si struttura a partire dal rapporto con gli altri (Dio e gli uomini). Gesù Cristo è venuto per trasfigurare la nostra umanità, invitandoci ad amare come Lui ci ha amati.

Una relazione di amicizia fraterna si basa sul rispetto e l'ascolto reciproci, sul dialogo sincero, sulla fiducia, in una parola: sull'amore.

In un percorso di pastorale giovanile, il ragazzo ha bisogno, soprattutto in alcune età di “passaggio”, di avere qualcuno al proprio fianco che non lo giudichi e lo accolga per come è; ha necessità di essere ascoltato in modo autentico, gratuito, disinteressato, senza essere “bollato” da pregiudizi e subito “indottrinato”.

Cfr. LP 39 **Finalità dell'ascolto è l'amore per l'altro**, come persona. Solo con queste basi l'ascolto può diventare dialogo e nutrire la relazione.

È importante attivare l'ascolto nei confronti dei giovani a vari livelli: non esiste, infatti, solo il linguaggio verbale, ma anche il linguaggio del corpo (la postura, i gesti, ecc.); anche il silenzio ha un suo significato. A volte vi sono piccoli segnali, qualcosa di non detto, un'assenza, che vanno captati con grande sensibilità.

Esempio: prima di programmare il percorso dell'anno (o anche durante l'anno), potremmo metterci in ascolto dei bisogni e dei desideri dei ragazzi e modulare il percorso sulla base dei bisogni/desideri raccolti.

In tempo di lockdown abbiamo sperimentato forme di incontro online, cogliendo quanta differenza c'è nel rapportarsi dal vivo rispetto a vedere un viso sul monitor di un computer o sullo schermo del cellulare.

Il giovane, se è accolto in una **relazione sincera** e in un **ascolto non giudicante**, potrà a sua volta imparare ad accogliere l'altro con benevolenza.

Sarà quindi premura dell'educatore curare, oltre al rapporto coi giovani che segue, anche l'ascolto reciproco tra i giovani stessi, e tra i giovani e la comunità.

Non è inoltre sufficiente dedicare **tempo** al giovane, né partire con le migliori intenzioni o con un ricco bagaglio culturale/esperienziale: *"è necessario che in tutto ciò che si pensa in favore dei giovani, si parta da un **ascolto attento della Parola**: essa insegnerà a **cambiare lo sguardo**. Ed essa si farà sentire attraverso le voci della comunità, perché i giovani coinvolti si sentano anzitutto accolti nelle loro istanze. E nello stesso tempo imparino essi stessi ad ascoltare la voce dello Spirito"* (DCF p. 128).

A piccoli passi, si potrà **aiutare i giovani ad ascoltare il loro cuore**, il luogo più profondo di noi, dove Dio stesso ci parla, in modo da accompagnarli alla riscoperta della fonte dell'amore.

Durante gli incontri, potremmo dedicare tempo all'ascolto della Parola di Dio, o ad interrogarci su temi di attualità partendo dalla prospettiva evangelica. Cosa ci suggerisce il Signore in una particolare situazione/riguardo questo tema?

Riportiamo dall'esortazione *Christus Vivit* alcune riflessioni attinenti al tema di cui sopra.

Cfr. ChV 291, 292,  
294, 296






Anzitutto, quando si aiuta una persona a discernere la strada della sua vita, la prima cosa è **ascoltare**. Un ascolto profondo, che presuppone tre sensibilità. La prima è quella nei confronti della **persona**, che si consegna a noi nelle sue parole (l'ascolto dovrà quindi essere incondizionato, senza offendersi, scandalizzarsi, irritarsi, stancarsi: un ascolto fatto in questo modo indicherà il valore che l'altra persona ha per noi). La seconda attenzione è da prestare al **discernere** tra la grazia e la tentazione: domandarsi che cosa ci sta dicendo quella persona, cosa desidera che noi capiamo di ciò che le sta accadendo. La terza sensibilità è **ascoltare gli impulsi in avanti**: dove vuole andare veramente l'altro? Chi vorrebbe essere? Qual è l'intenzione ultima?

Quando noi ascoltiamo una persona in questo modo, a un certo punto dobbiamo scomparire, per lasciare che l'altro segua la strada che ha scoperto. Nessuna mania di protagonismo; nessuna aspettativa o pretesa: ascolto significa anche lasciar liberi di andare. Ricordando che il vero suggeritore del discernimento è lo Spirito.

Ad esempio si potrebbe proporre un percorso di ascolto della Parola di Dio, dando alcuni punti per la riflessione personale, lasciando poi spazio alla preghiera. Un metodo che aiuta a distogliere l'attenzione da sé, e ad aprirsi all'ascolto dello Spirito è il seguente: ritagliarsi un tempo abbastanza lungo di preghiera, per leggere e rileggere il brano della Parola proposto, fermandosi dove si percepisce un sentimento positivo, o dove, al contrario, si coglie un senso d'inquietudine; annotare per iscritto ciò che si prova, o un pensiero ricorrente, un'intuizione, un'illuminazione che affiora durante questo tempo; fare una sintesi dei pensieri e sentimenti frutto della preghiera e confrontarsi con una guida spirituale su quanto emerso.

# SCHEDA di LAVORO

## ulteriori spunti per la riflessione personale

-  Prima della programmazione annuale e durante il percorso, **ti poni in ascolto dei ragazzi** che accompagni? Di tutto il gruppo o anche singolarmente?
-  Sei **vigile** e pronto a cogliere il senso profondo di alcune **domande** che emergono nei giovani che segui?
-  Durante l'isolamento causato dal Covid, **come hai mantenuto vivo l'ascolto dei ragazzi?** Quali aspetti positivi si possono trarre dalla modalità di comunicazione online? Cosa è replicabile anche in tempo di attività *face-to-face* e cosa è da archiviare?
-  Pensando alla tua comunità di riferimento, qual è **il primo passo da compiere** nei confronti di questa parola?
-  **Quali attenzioni vorresti sviluppare** da qui a un anno?